

Incontro-dibattito sull'università di Cagliari per l'elezione del rettore nel 2009

Venerdì 18 aprile - ore 16.45

Aula A Polo giuridico-economico - Viale S. Ignazio 74 - Cagliari

Intervento di Micaela Morelli

Vorrei partire con una considerazione sulla situazione della Sardegna.

In Sardegna non esistono industrie trainanti per l'occupazione, non sono presenti materie prime tali da offrire occupazione e ricchezza, una Regione, quindi, che più di altre deve puntare sulle risorse umane intellettuali e sulla ricerca per emergere a livello italiano e soprattutto internazionale.

Da questa premessa, l'Università, e soprattutto quella di Cagliari, per la sua dimensione, diventa centrale per il futuro sviluppo della Sardegna. Università che deve essere non solo Istituzione che educa, che dà una laurea, in cui si fa ricerca, ma centro e origine di strategie di sviluppo.

Per fare questo, l'Università, e chi la gestirà in prima persona, deve compiere scelte basate su criteri che abbiano come punto di riferimento il merito (tutte le discipline oramai in modo più o meno chiaro hanno dei criteri accettati internazionalmente per fare questo). Non sto inventando nulla di nuovo perché queste sono le politiche attuate nelle Università anglosassoni ma che non è impossibile importare, visto che oramai anche la Spagna che in qualche modo è la nazione europea a noi più vicina in termini culturali, utilizza parametri di merito per la distribuzione di fondi.

La mia non è la solita richiesta da parte di chi è già inserito in contesti di qualità riconosciuti internazionalmente, che vuole che questa situazione di privilegio sia consolidata. Questa richiesta al futuro Rettore non nasce solo dalla considerazione che in un sistema che premia la qualità possono emergere i migliori, ma nasce soprattutto dalla considerazione che la ricchezza di alcuni se usata in modo virtuoso serve da traino e stimolo per coloro che non hanno ancora raggiunto livelli di qualità riconosciuti internazionalmente. Al contrario, l'appiattimento su livelli mediocri penalizza tutti a cominciare dai più giovani.

La comunità scientifica sarda ha contemporaneamente punte di eccellenza e grandi potenzialità. Allo stesso tempo la ricerca, senza dimenticare la ricerca di base e quella umanistica che oggi rischiano di essere penalizzate a vantaggio di quella di immediata applicazione, è da sempre l'elemento di crescita e di sviluppo che più di ogni altro caratterizza i paesi evoluti socialmente ed economicamente e che quindi deve essere promossa e favorita.

Infine non dimentichiamo che la Regione Sardegna ha appena promulgato una legge sulla ricerca, e che se l'Università vuole avere accesso a dei fondi importanti per il suo sviluppo, si deve proporre con progetti innovativi, lungimiranti e con le sue professionalità più avanzate che come dicevo prima possono e devono essere trainanti, soprattutto per i più giovani.

Per concludere vorrei che il prossimo Rettore non perdesse mai di vista la qualità, quella autentica, misurabile, perché solo così l'Università di Cagliari potrebbe dare un forte contributo allo sviluppo verso l'alta cultura e l'alta tecnologia, e contribuire in maniera concreta al successo della Sardegna nei prossimi anni.

Cagliari, 18/04/2008

Micaela Morelli